ANNO XVI. — Martedì, 16 Giugno 1863 — N. 164

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. [illegible]	L. 11	L. 6
Svizzera	» [illegible]	» 17	» 9
Francia	» [illegible]	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» [illegible]	» 28	» 15
Austria	» [illegible]	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compres̀e le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 giugno

LE TRATTATIVE PER LA POLONIA

All'Austria si sono presentate parecchie occasioni di buona fortuna. Per lei la guerra del 1859, si potrà paragonare ad una di quelle malattie, da cui i fanciulli escono più robusti di prima, e sul serio noi crediamo che un'altra malattia di quel genere finirebbe per renderla quasi invulnerabile come Achille.

Innanzi tutto essa potè ottenere una costituzione come tanti altri paesi hanno fatto, ma più di questi fortunata, l'Austria anche colla costituzione non cessò di godere la simpatia e l'amore della reazione e degli amici dell'assolutismo. Fu fortuna dell'Austria che il governo di Prussia si compiacesse così saviamente a rovinare quell'influenza morale che in Germania quasi per istinto gli si attribuiva, talchè adesso v'ha chi sogna ad uno spostamento di egemonia, per cui le aspirazioni tedesche dovrebbero rivolgersi al polo di Vienna disertando da quello di Berlino. Fu fortuna finalmente dell'Austria, per tacere di molte altre, che in occasione del conflitto, a cui dà luogo la insurrezione della Polonia, l'Inghilterra si trovasse indotta a commetterle, si può dire, la parte principale per gelosia contro la Francia: mentre poi in Francia si trova alla direzione degli affari esteri un ministro, il quale, se lo giudichiamo dalla sua condotta durante la guerra di Crimea, fece dell'alleanza franco-austriaca uno dei perni principali, su cui libra i suoi movimenti e trovasi perciò quasi complice involontario di quanto l'Inghilterra promuove con fini ed intendimenti ben diversi.

Questi sono fortunati accidenti che nessuno spirito di parte varrebbe a nascondere. L'importanza del governo austriaco si è tanto accresciuta in questi giorni quanto lo era poco prima della battaglia dell'Alma, allorquando una marcia dell'esercito austriaco che stava nei principati danubiani avrebbe dislocato l'obbiettivo principale della guerra e dato all'Austria il predominio nelle operazioni militari e nelle trattative diplomatiche.

Ma come passò quel momento senza che fosse sfruttato, potrebbe passare anche questo. Finora non vediamo la probabilità di un'azione decisa e risoluta.

Piacque all'Austria il sentirsi ricercata ed accarezzata dalle potenze occidentali: forse le piacque altresì poter assumere verso la Russia un'attitudine imponente; ma se trattasi di andare più in là, incominciano le esitanze e così la Russia come le potenze occidentali hanno argomento di dubitare che non si troverà a Vienna nè un amico molto sicuro, nè un avversario molto a temersi.

Le potenze occidentali per finirla e conchiudere qualche cosa riguardo alla Polonia aveano sostanzialmente aderito ai sei punti proposti dall'Austria e glieli aveano rimandati per la finale accettazione. Ma a Vienna, stando alle più attendibili informazioni, si discusse moltissimo e si trovò eccessiva la proposta dell'armistizio non che la concessione che volevasi fare all'autonomia dell'antico regno di Polonia, per cui si finì coll'accettare il disegno di una conferenza, solo perchè essendone assai elastico il programma, esso si presta ugualmente a tutte le combinazioni.

« Uniamoci alla Francia ed all'Inghilterra, avrebbe detto il conte di Rechberg, per allontanare i pericoli d'una guerra, per eliminarli, se è possibile, e giungere ad una soluzione pacifica degli affari polacchi. Noi c'impegniamo allo scopo di mantenere la pace; se la Francia disvelasse altri intendimenti, penseremo allora alla linea di condotta che l'Austria deve seguire. »

E la Russia che non ignora questa disposizione del gabinetto austriaco può essere rinvigorita nella sua resistenza. Ma la Russia sa ancor di più. Essa non ignora che il partito aristocratico-militare, il partito dell'arciduchessa Sofia e dei reazionari cattolici, quantunque trattisi della causa polacca, lavorano indefessamente per far propendere la politica austriaca verso la Russia e la Prussia sognando la ricostituzione della Santa Alleanza, della *coalizione* contro la Francia, del ritorno della legittimità dappertutto e naturalmente si sente tratta a tergiversare ed a guadagnar tempo per vedere se mai questo lavoro de' suoi amici di Vienna può recar qualche buon frutto. E sinora vi riuscì. Mentre i polacchi muoiono combattendo ed il loro paese viene devastato in modo orribile, le potenze che mostrarono per essi una clamorosa simpatia discutono moltissimo e s'intendono assai poco.

Noi siamo ben lontani dal pretendere che la soluzione del problema sia facile; anzi diremo che da qualunque lato lo si piglia, vuolsi sempre supporre un qualche evento straordinario per intravederne una soluzione. Ma ci sembra del tutto impossibile che sappiano trovarla le tre potenze che più particolarmente se la proposero a studio, se invece di essere legate dalla comunanza dello scopo, si possono dire piuttosto riavvicinate da un reciproco sospetto.

NOTIZIE DI NAPOLI

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Napoli, 13 giugno.

Oggi celebriamo la *festa* di S. Antonio di Padova stata istituita in commemorazione dell'entrata del cardinale Ruffo, fatta nel 1799 alla testa delle famose *masse* reali ! ? Questa cosa sembrerebbe incredibile, se non la si vedesse, eppure è così. Dopo la festa nazionale solennizzata con tanto entusiasmo e con tanta spontaneità da tutta la popolazione, celebrano oggi la festa di S. Antonio che significa glorificare gli eccidi e le atrocità del più feroce governo e della più stupida e sanguinosa ristaurazione, è un contrasenso, un errore che ricader deve tutto quanto sul municipio, il quale non seppe e non credette opportuno di illuminare il paese sul motivo della istituzione della festa e sul significato che essa ha pei borbonici. Non tutti però furono così noncuranti e così pazienti come i nostri Padri Coscritti, giacchè molti stabilimenti con lodevole iniziativa presero a protestare contro il mantenimento *ufficiale* di essa e fra gli altri giova notare il Museo nazionale che, dietro accordo spontaneo dei suoi impiegati, fecero inserire nei giornali di ieri, che lo stabilimento sarebbe ciononostante rimasto aperto come nei giorni ordinarii; uguale disposizione venne presa dalla segreteria della pubblica istruzione. Speriamo che tale esempio verrà imitato nell'avvenire anche da tutte le altre amministrazioni. La guardia nazionale pure con apposito suo ordine del giorno stabilì che oggi le guardie dovessero conservare la piccola tenuta ad eccezione di quella al palazzo reale. Il popolo solennizza questo giorno non per motivi politici, ma per forza d'abitudine e per avere il piacere di godersi un giorno di riposo di più. Il municipio che non credette di dover intervenire in questa faccenda, temendo d'incontrare viva opposizione nella popolazione, a mio avviso ebbe torto, giacchè per alcuni che avrebbero gridato, a mezza voce però, avrebbe avuto il plauso di tutti i buoni che non sono pochi al certo.

Il torto di questo corpo uscito dal suffragio popolare è di essere impacciato nei suoi movimenti e di non avere ancora quella mossa decisa e sicura di chi si sente veramente penetrato della sua missione. Tentenna e dorme troppo. Vi sono in esso delle eccezioni, è vero, ma queste sono in troppa minoranza perchè possano fare grandi cose. Il male è che tutti si lagnano di lui, ma ogni anno rieleggono presso a poco coloro stessi che per disposizione di legge hanno dovuto uscire dal Consiglio. E poi gridano! Farebbe d'uopo farvi entrare un poco l'elemento giovane; le notabilità storiche devono far posto alle persone che hanno ingegno e volontà di occuparsi seriamente della cosa pubblica. Ora si fanno progetti, che pur troppo si mettono in esecuzione, i quali sarebbero buonissimi se Napoli avesse già tutto quello che gli abbisogna, ma cercare di fare abbellimenti quando si manca di acqua, di selciato, di comunicazioni tra un quartiere ed un altro, di pulizia interna e di mille altre cose, è come chi trovandosi ignudo o pezzente cominciasse dal provvedersi di guanti! Voi mi direte forse che queste cose starebbero meglio in una cronaca interna di qualcuno dei nostri giornali che non in una corrispondenza; in parte avreste ragione, ma siccome il municipio non pare molto far caso delle osservazioni che su tale riguardo gli sono mosse da quasi tutti i periodici di costà, mi provo di vedere se prendendo una via diversa si arriverà ad ottenere qualche maggiore risultato. Intanto è certo che per la festa di S. Antonio avrebbe dovuto fare o dire qualche cosa. Speriamo nel venturo 1864.

La Corte di cassazione ieri, accogliendo il ricorso del procuratore generale presso la Corte d'appello, ha annullata la sentenza per la quale la sezione d'accusa aveva dichiarato, in data del 14 dello scorso aprile, non farsi luogo a procedimento a carico del sacerdote Giuseppe Gravone, parroco di Pietra Santa.

Il Gravone era, come sapete, accusato di avere, col mezzo di minaccie di perdizione eterna, ottenuto da certo Gonfalone, impiegato presso la Cassa ecclesiastica di Napoli, mentre giaceva in letto affranto da crudel morbo e quasi moribondo, una ritrattazione dei suoi principii politici ed una condanna del suo operato quale impiegato regio!

Siffatta sentenza della Cassazione venne accolta dal pubblico con vero favore, tanto più che si sapevano gl'impegni che si facevano in senso contrario dal partito al quale il Gravone appartiene anima e corpo.

In tal modo nel mese venturo avremo due cause assai interessanti, quella della principessa Barberini, e questa, nel quale, oltre il parroco Gravone havvi anche sotto la stessa imputazione il P. Ignazio D'Aquino dei PP. Pii Operari.

In occasione della festa nazionale furono graziati da S. M. 180 condannati militari per diserzione o renitenza alla leva, i quali aveano già fatto una parte della loro pena. Vennero posti in libertà il giorno 6 e la loro uscita fu accolta con vera soddisfazione dalle famiglie degli interessati. Anzi so positivamente che nel basso popolo fu un vero avvenimento. La maggior parte dei graziati appartenevano a questa città.

Giovedì ebbe luogo la celebre processione dei *Quattro altari*. Il generale Tupputi rappresentava il re. Tutto si passò tranquillamente: si osservò però in quest'anno minor concorso di guardie nazionali che non nel passato: ne indagai il motivo e mi fu risposto che la milizia cittadina è stanca di essere adoperata per le funzioni di chiesa, dacchè il clero non vuole intervenire alle feste nazionali. In verità io non so dargli torto e credo che ha maggior buon senso di tanti che pretendono di averne moltissimo e che pure gongolano di gioia nell'essere veduti col cero in mano a far corteggio a monsignor Tipaldi, che è il più gran nemico delle nostre istituzioni! Intanto un *industriale* ha approfittato di quella solennità per appropriarsi una delle lampade che erano poste sugli altari stati innalzati nelle vie che doveva percorrere la processione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Finalmente la discussione intorno alla petizione del sig. De la Field è terminata oggi coll'adozione dell'ordine del giorno puro e semplice, proposto dalla Commissione.

Questa doveva esser la sola conclusione d'una controversia, la quale non avrebbe dovuto neppur sorgere se le preoccupazioni del foro non avessero trovato modo di introdursi nella Camera, rispetto ad una causa nella quale il ministero era certissimo di vittoria.

La Camera ha quindi continuata la discussione sulla politica estera con un lungo discorso dell'onor. Bon-Compagni, ascoltato con molta attenzione, e che sarà terminato domani.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Si legge nella *Presse* di Vienna del 10 corrente:

La questione polacca è stata ieri ed oggi argomento delle deliberazioni, del Consiglio de' ministri e quantunque non siano palesi tutte le decisioni prese definitivamente, tuttavia crediamo di poter assicurare che esse sono nella buona via.

A Londra come a Parigi, si credeva di aver fatto bastanti concessioni al gabinetto di Vienna per isperare che le sei proposte sarebbero accettate senza osservazioni da questo gabinetto nella nuova forma che loro era stata data. Questa speranza dei gabinetti di Francia e d'Inghilterra è stata delusa, ma d'altro canto possiamo assicurare che il pericolo di veder l'Austria abbandonare le potenze occidentali ed unirsi alla Russia non esiste più. Egli è certo che le proposte occidentali saranno accettate, però con qualche condizione.

I sei punti proposti dall'Austria hanno ricevuta dalle potenze occidentali una forma che ne mantiene le basi, ma che dà luogo ad un'interpretazione più larga di quanto si desideri a Vienna.

Il governo austriaco adunque ha proposto alcuni emendamenti agli articoli 2 e 3 concernenti la rappresentanza nazionale e l'autonomia amministrativa da concedersi alla Polonia per la ragione che essa non può chiedere alla Russia di fare alla Polonia concessioni maggiori di quelle ch'essa stessa vuol fare all'Ungheria.

Siccome la redazione anglo-francese permette di credere che si chieda per la Polonia un esercito nazionale e finanze separate, così l'Austria propone un'altra redazione, conforme al proprio punto di vista. È probabile che questo emendamento non piacerà gran fatto ai gabinetti di Londra e di Parigi: ma è pur probabile ch'essi cederanno per raggiungere finalmente qualche risultato.

Si è annunziato che le potenze occidentali avevano abbandonato la domanda d'un armistizio e d'una conferenza per riguardo all'Austria, ma quest'abbandono non si riferisce che al programma; le potenze si riservano intera libertà intorno alla redazione dei dispacci che serviranno d'introduzione al programma. I dispacci adunque della Francia e dell'Inghilterra conterranno esplicitamente la domanda d'un armistizio e d'una conferenza come preliminari indispensabili alla soluzione della questione polacca, mentre l'Austria non farà una simile domanda; ma la parte ch'essa prende al presente atto diplomatico delle potenze occidentali la costringerà ad appoggiarle nei negoziati che avranno luogo.

Si legge nel *Courrier du Dimanche* del 14:

Ci scrivono da Vienna che il sig. Balabine, ambasciatore di Russia, ha avuto, la settimana scorsa, un colloquio col conte di Rechberg, ministro degli affari esteri d'Austria, e non gli ha celato che il governo dell'imperatore Alessandro non può accettare il principio d'una conferenza o d'un congresso destinati ad occuparsi degli affari della Polonia.

La Russia al contrario non vedrebbe alcun inconveniente in ciò che la questione fosse trattata individualmente a Pietroburgo dai rispettivi ambasciatori.

Il conte di Rechberg deve aver risposto che non poteva far altro che dar atto al signor Balabine di questa dichiarazione, ma che dubitava ch'essa corrispondesse pienamente ai voti delle potenze occidentali.

Il *Morning Post* del 13 giugno ha quanto segue da Berlino in data del 12:

Lettere private ricevute da Varsavia annunziano che si scoperse ultimamente che ben 5,000,000 di rubli d'argento consistenti per la maggior parte in buoni del tesoro furono trovati mancanti nelle casse dello stato. In loro luogo vi avea una ricevuta della stessa somma sottoscritta dal *governo nazionale*.

Dicesi che le linee telegrafiche di Varsavia siano state distrutte.

Leggesi nell'*Oss. Triestino* del 13 corrente:

Per ordine del generale Murawieff, il governo di Mohilew fu posto in istato d'assedio.

Il governo nazionale decretò l'istituzione di tribunali rivoluzionari per i così detti delitti di stato, stabilendo pure le pene per ogni delitto. Sono considerati come tali quelle azioni che tendono ad indebolire l'attività del governo nazionale, od a rendere vano il movimento rivoluzionario. Per questi delitti è comminata la pena di morte, la perdita dell'onore, resa pubblica, e l'esilio perpetuo o temporario. Ove non si potesse far eseguire la pena di morte, il condannato sarà dichiarato fuori della legge. Un cittadino è obbligato a denunziare l'altro; dalla quale disposizione sono eccettuati alcuni impiegati civili e militari. Ogni accusato ha diritto alla difesa. Si istituiranno in ogni circolo dei tribunali rivoluzionari. Quello di Varsavia ha sotto di sè tutti gli abitanti della città e dei sobborghi senza distinzione, esclusi i militari in attività di servizio che sono sottoposti a speciali consigli di guerra.

— Secondo un rapporto pervenuto alla *Gazzetta di Posen* dalla Slesia superiore, le bande d'insorgenti, che trovavansi alla prima metà di maggio ai confini austriaci e prussiani, si ritirarono verso l'Est, cioè verso la Podolia e la Volinia, onde far credere al mondo che anche quelle provincie si trovino in piena rivolta. A quanto si dice, i capi si

cangiarono nome, affinchè si creda che siensi organizzate nuove bande.

La *Presse* di Vienna reca il seguente dispaccio da Cracovia, 11 giugno:

Kononowicz ha raccolto di nuovo il suo distaccamento ne' dintorni di Radom. Il 5, il distaccamento di Lelewel combattè a Janow. I russi che si trovano nel voivodato di Cracovia, stancati dalle marcie forzate, trovansi affatto demoralizzati; essi inseguono la cavalleria di Roncza. Sokolnicki combatte ad Ostrolenka, nel voivodato di Plock.

Lo *Czas* pubblica un rapporto del governatore civile di Varsavia al direttore della Commissione governativa dell'interno, in data 30 maggio, del seguente tenore:

Dai miei antecedenti rapporti V. E. fu posta a cognizione del passaggio di militari prussiani armati in questo territorio. Esso avvenne al 13 aprile, cioè due dragoni nel villaggio di Strojec, 7 dragoni presso la così detta Grobla, ed al 15 aprile il generale Bornstedt, con 6 ufficiali, nel villaggio di Gola. Il capo distrettuale di Wielun si trovò perciò indotto ad invitare il commissario confinario di Oleszina ad un convegno il 20 apr., onde fare dei rilievi sul fatto della violazione del confine, e ciò in base degli articoli 18 e 19 della Convenzione. A ciò rispose il consigliere provinciale di Rosenberg, in data 2 maggio, non esservi bisogno d'incamminare un'inquisizione, dacchè per assicurazione del generale Bornstedt, del 23 aprile, non si trovavano distaccamenti di soldati prussiani armati sul territorio polacco, all'infuori delle pattuglie che perlustrano i confini. Incaricai quindi il capo distrettuale di Wielun di desistere da ulteriori trattative. Siccome però tali violazioni di confine si ripetono, essendo giunti a Dombrowa, al 21 maggio, due dragoni prussiani armati, così prego l'E. V. di darmi istruzioni se debbano incamminarsi passi ufficiosi nel senso della convenzione.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono da Nuova York in data 2 giugno al *Morning Post* del 13:

La guerra assume un carattere sempre più crudele. Il generale Hunter fece sapere al presidente Davis che ove non sia tosto revocato l'ordine di giustiziare gli ufficiali bianchi che comandano truppe di schiavi neri, egli farà impiccare ogni ufficiale ribelle ed ogni possessore di schiavi che ha fra le mani. Dietro questa dichiarazione, dicesi che il generale Hunter sia stato congedato.

Continuano le operazioni militari contro Vicksburg. Nell'ultimo assalto il generale Grant ebbe a perdere in soli 30 minuti 2500 uomini fra morti e feriti.

Non si hanno ulteriori notizie dell'armata di Lee e di Hooker.

Il generale Hunter spedirà fra non molto un nuovo corpo di truppe, composte di negri, nella Florida.

Una parte dell'esercito del generale Price traversò il fiume Arkansas, ma fu respinto dai federali.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 15 GIUGNO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 15 pom. colla lettura dei verbali delle due sedute del 13 corr., che vengono approvati senza opposizione.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si accordano parecchi congedi.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

PRES. comunica il risultato della seconda votazione per la nomina di due membri che mancavano a completare la Commissione per la sorveglianza sulla Cassa dei depositi e prestiti. Non ottenne la maggioranza assoluta che il deputato Monticelli, il quale viene proclamato membro di detta Commissione. Quelli che ottennero i maggiori voti furono gli onorevoli Depretis e Crispi, fra i quali vi sarà quindi ballottaggio.

PETTINENGO presenta una relazione sopra un progetto di legge per maggiori spese sul bilancio della guerra.

Si procede all'appello nominale, il quale serve anche per la votazione di ballottaggio suddetto.

PATERNOSTRO riferisce sull'elezione di Castro Reale avvenuta nella persona del signor Majorana Calatabiano Salvatore, proponendone la convalidazione, ad onta di una protesta di molti elettori per violazione dell'art. 82 della legge elettorale. Nell'ufficio vi furono 7 voti pro e 7 contro. Il relatore fu incaricato di proporne nondimeno la convalidazione.

CAVALLINI ne propone invece l'annullamento.

SINEO parla a lungo in quest'ultimo senso.

La chiusura è proposta, appoggiata e approvata.

SANGUINETTI dice poche parole contro la chiusura in mezzo ai rumori della Camera.

Dopo di ciò, questa, udita per ultimo il relatore, delibera che l'elezione sia annullata.

PRES. annuncia che il deputato Valerio intende interpellare il ministro della guerra sul mutamento dell'uniforme del corpo del Genio militare.

Non essendo presente il ministro della guerra, ogni deliberazione su questo proposito viene sospesa.

Finalmente (alle ore 3 e mezzo) si passa all'ordine del giorno, che porta per primo la deliberazione sulle conclusioni proposte intorno alla petizione n° 8916 (De la Field).

PRES. rilegge gli ordini del giorno rispettivamente proposti dalla Commissione e dai deputati Crispi, Mancini e Sineo.

Noi abbiamo già dato quelli degli on. Crispi e Mancini. Quanto a quello dell'on. Sineo è stato presentato quest'oggi alla presidenza della Camera.

SINEO domanda di poterlo sviluppare.

MASSARI osserva che l'antecedente seduta fu levata a momento che stavano per porsi ai voti i varii ordini del giorno proposti; quindi non è più lecito nè di proporre, nè di sviluppare altri ordini del giorno.

CRISPI sostiene che si trattava della votazione pel suo ordine del giorno, il quale se fosse stato respinto, non toglieva che altri presentasse e svolgesse un nuovo ordine del giorno.

BROGLIO col resconto ufficiale al'a mano della seduta serale di sabato scorso, appoggia quanto disse il deputato Massari.

CRISPI insiste nella sua versione.

PRES. interroga la Camera se abbia a dare la parola al deputato Sineo.

La Camera delibera negativamente.

CRISPI esclama ripetutamente che la votazione è illegale.

MANCINI osserva che la Camera può deliberare anche contro il suo regolamento. L'oratore continua per buona pezza a discorrere fra i rumori incessanti della Camera.

CHIAVES cerca di ridurre la quistione a' suoi naturali confini, osservando che chi fa una proposta ha sempre il diritto di svolgerla, purchè sia presentata prima della chiusura della discussione generale.

SINEO osserva che sarà il primo caso che una proposta venga posta ai voti senza essere sviluppata, come si vuol procedere riguardo alla sua. Domanda che sia riservata per l'ultima la votazione sul suo ordine del giorno.

PRES. risponde che trattandosi di quistione pregiudiziale, non si può a meno di metterla ai voti per la prima. Interroga la Camera se abbiasi a prendere in considerazione la proposta medesima.

La Camera delibera negativamente.

CRISPI ritira il proprio ordine del giorno e dichiara di astenersi da ogni votazione.

Si discute a lungo se o meno il deputato Mancini abbia o non abbia ancora sviluppato il suo ordine del giorno, e se gli competa il diritto di svolgerlo adesso.

Si conchiude coll'accordargli ulteriormente la parola.

Molti deputati escono dall'aula.

MANCINI sviluppa a lungo il suo ordine del giorno. — È appoggiato.

CAPONE dichiara di astenersi da ogni votazione.

TECCHIO e CHIAVES dichiarano ugualmente di astenersi dalla votazione, perchè furono consultati nell'interesse dei querelanti contro il sig. De la Field, e in qualità di avvocati diedero il loro privato parere.

L'ordine del giorno Mancini non è approvato.

È approvato invece a grandissima maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dalla Commissione.

Si passa (alle 4 e mezzo) all'altra parte dell'ordine del giorno che porta il seguito delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal ministero e dal deputato Bertani sullo scioglimento della società la *Solidarietà democratica* di Genova.

BONCOMPAGNI. Una discussione sulla politica estera potrebbe ora parere superflua, giacchè questa fu esattamente definita con l'ordine del giorno del 25 aprile 1861.

Tuttavia non c'è forse esempio di paese libero, dove gl'interessi esteri non siano di tanto in tanto discussi.

Occorre discutere i dubbii che possono esser insorti, i consigli da dare al governo, la fiducia da accordarsi ai ministri.

E dubbii d'allora in poi poterono nascere così nell'interno del regno, come all'estero. All'interno perchè il voto fu dato in un momento di eventi straordinarii. Quando si credeva che tutto avesse a compiersi rapidamente, ciò non avvenne. Si suscitarono adunque dubbii nel paese; la fiducia rimase indebolita.

Se ne suscitarono all'estero. Sono essi espressi nell'indirizzo del Senato di Francia all'imperatore. In quell'indirizzo si suppone che l'Italia abbia desistito dalle sue prime risoluzioni.

La politica estera non può condursi bene finchè rimangono al difuori incertezze sulle intenzioni del paese e del suo governo. Importa di spiegarsi sui principii che sono il fondamento della nostra politica, il perno della quale è l'alleanza con la Francia. Nessun paese fa cose grandi senza alleanze.

Non può esserci buona politica rivoluzionaria; una politica tutta rivoluzionaria, che tendesse a far passare nel governo le abitudini delle rivoluzioni dovrebbe respingersi per due ragioni. La nostra epoca non è rivoluzionaria; questa politica non è italiana, e l'Italia deve all'averlo provato la simpatia dell'Europa.

Delle alleanze poi, tra le quali si può scegliere per l'Italia, nessuna è più naturale della francese.

Non si fanno insieme cose così grandi come quelle che la Francia e l'Italia hanno fatto senza stringere legami indissolubili tra le nazioni che vi hanno cooperato. L'imperatore diceva quale dovesse essere il fondamento di quest'alleanza.

Condizione di una buona alleanza è ch'essa non pesi sopra nessuna delle parti e che s'arrivi ad intendersi sulle gravi quistioni.

Veramente qui esiste un dissenso profondo. La Francia riguarda come necessario il dominio temporale. L'Italia ha proclamato Roma capitale.

Roma dal 1861 in poi è il più grave fastidio d'Italia.

C'è un altro grave fastidio; la questione della Venezia; ma questa non si può sciogliere senza un grande avvenimento che provochi una guerra europea. Quella di Roma, all'opposto, dipende tutta dagli accordi tra noi e la Francia. Con quest'ultima altra questione sono i *casus belli* che noi avremmo a far valere contro il governo pontificio, il quale costringe le navi italiane ad abbassare la bandiera, ritira i passaporti ai contadini abruzzesi e se ne vale per inviare nel regno i briganti, che si organizzano sul suo territorio.

È cosa grave che un nostro alleato protegga una potenza colla quale avremmo ragione legittima di guerra. Nè si può dire che la Francia sia legata d'amicizia al papa, col governo del quale non ha principii nè interessi comuni. Essa non fa che proteggere il sovrano spirituale. Il principio del non intervento è il principio della politica francese in Italia; questo principio è dichiarato esecrabile dal pontefice. Gl'interessi del pontefice sono tutti contrarii al consolidamento dell'Italia, quelli dell'imperatore favorevoli. L'affezione del papa è per tutti i legittimisti, per i nemici di Napoleone: starebbe coll'Austria se l'Austria potesse ancora intervenire in Italia.

Dirimpetto a tutti questi fatti, sorge in tutte le popolazioni italiane il dubbio, se l'alleanza francese possa essere ancora il perno della politica italiana.

Ci sono tre partiti: o dichiarare la guerra alla Francia, o tenerle il broncio, o coltivarne l'amicizia aspettando le occasioni.

Il primo partito non l'ha proposto nessuno; il secondo sarebbe riconoscere il male e confessare di non potervi rimediare; non resta che il terzo partito.

Ma quest'amicizia non può fondarsi solo sulla impossibilità di diventar nemici, sarebbe un'amicizia troppo fredda.

In primo luogo bisogna renderci conto di questo, che la presente condizione di cose è anteriore all'alleanza francese; l'occupazione di Roma avvenne in un tempo che nessuna delle circostanze attuali esisteva.

Studiamo però in quali circostanze la Francia sia venuta a quella risoluzione di occupar Roma che tutta l'Italia deplora.

Le condizioni politiche dell'Italia erano affatto sconosciute alla Francia prima del 1848. E ciò si intende. Nessuno stato è conosciuto, se non ispiega una grande operosità politica. Quale era questa in Italia prima del 1848? Nessuna.

Aggiungete le condizioni degli animi e delle menti in Francia per la rivoluzione di febbraio. Un'altra considerazione è che nel momento in cui la Francia era più agitata da questi timori, Luigi Napoleone manifestò un concetto più benevolo all'Italia che generalmente non prevalesse. Prova n'è la sua lettera ad Edgardo Ney. In quella è il principio di tutta l'intenzione benevola che manifestò di poi.

Un'altra considerazione di cui dobbiamo tener conto è il contrasto che gli è fatto in Francia da tutti i fautori del potere temporale del papa. Ora, la Francia si divide in iscettici, ed in amici del papato. Io non dubito che coloro che veggono in Francia con chiaroveggenza gl'interessi della Francia, deplorino le circostanze che condussero i francesi a Roma.

Queste considerazioni ci consigliano, non per necessità, ma per giusto apprezzamento, a rimaner fedeli all'alleanza francese; ma perchè questa resti salda, trovare il modo di levar di mezzo quella contraddizione, nella quale la Francia ora sta in Roma, cogl'interessi dell'Italia.

Quando ci facciamo un'idea dei negoziati, che si potessero trattare, quando se ne presentino le opportunità, in qual modo potremo procedervi? Qual base ammettervi?

Rivendicare Roma, come capitale dell'Italia? Nessuno più di me è alieno dal rinunciare alla intera rivendicazione di Roma, e le osservazioni che farò di qui a poco, ve lo proveranno.

Che cosa abbiam fatto col voto del 27 aprile?

Dichiarate le aspirazioni del popolo italiano.

Le aspirazioni però nel diritto pubblico non sono un titolo, una ragione valevole.

I nostri più caldi amici, e i più indipendenti ci dicono che Roma appartiene ai romani. Dunque la rivendicazione di Roma non può servire di base alle trattative.

Un'altra via per ripigliare i negoziati sarebbe la domanda alla Francia di togliere gli ostacoli che c'impediscono di farci ragione.

Non desidero che l'Italia entri in Roma in conseguenza d'una guerra. — La quistione è tutta morale, nè si risolve colla forza.

Su qual base trattare? Su quella del non intervento. Qui solamente possiamo intenderci.

Sin dall'11 ottobre 1859 Napoleone rispondeva all'arcivescovo di Bordeaux: — Il governo si preoccupa del giorno in cui Roma dovrà essere evacuata dalle nostre truppe. Che cosa quelle truppe lascieranno dietro di sè?

Nella lettera a Vittorio Emanuele l'imperatore diceva: Io lascierò le mie truppe a Roma, finchè non sarete riconciliati, o Roma non sarà più minacciata da nessuna forza regolare o irregolare.

Aderisco quindi all'indirizzo che intendeva seguire il nostro ministro, quando dichiarava che la conciliazione resterebbe sempre lo scopo del nostro governo, e che il principio doveva cercarsi nel non-intervento.

L'atto più esplicito della politica imperiale è la dichiarazione del 20 maggio nella quale l'imperatore proponeva, come base di una riconciliazione tra l'Italia e la S. Sede, la ricognizione scambievole dello *statu quo* territoriale.

La ricognizione dei diritti territoriali del governo pontificio può considerarsi sotto due aspetti, o come s'intende in Roma, o secondo il diritto pubblico riconosciuto dalle potenze civili e dall'Italia.

Secondo il diritto pubblico di Roma il territorio papale non è che un patrimonio della chiesa, l'Italia è obbligata a difenderlo, e dopo l'Italia, la Francia e tutta l'Europa cattolica.

Vediamo cos'è il riconoscimento secondo il diritto pubblico attuale europeo.

Il riconoscimento rispetto al diritto pubblico internazionale non ha altro effetto che di mettere i due stati, fra i quali il riconoscimento passa, nelle relazioni di governi amici.

Rispetto al diritto interno, questo riconoscimento aveva, in tempi non remoti, l'effetto che il sovrano con cui si stipulava fosse il solo che avesse autorità legittima sul territorio. Ora questa tradizione è scomparsa dalle consuetudini del diritto pubblico di tutta l'Europa. Per persuadersene basta leggere il protocollo per gli affari di Grecia, giunto sui giornali soltanto ieri, dove è riconosciuto che Ottone non possa più essere re di Grecia.

Dal momento che noi non vogliamo nè possiamo entrare colla forza in Roma, io non ripugnerei a nessun atto per il quale le relazioni tra noi e il governo papale fossero quelle che passano tra gli stati amici. A due condizioni però; primo che quel governo riconoscesse il pieno diritto dell'Italia sulle provincie perdute da esso e poi s'astenesse da qualunque ostilità.

Io credo che a questo sostanzialmente mirasse la politica del conte di Cavour, quando egli si dichiarava non contrario a impegnarsi di rispettare il territorio romano; ed a questo miri il Jacini nel suo opuscolo, del quale non posso però ammettere ogni parte.

Questo è anche il concetto dell'imperatore Napoleone. Ed egli vi pone una condizione: l'accettazione di esso per parte dei romani, che una grande esperienza prova impossibile. E lo provano i documenti stessi francesi, e le continue ripulse della corte di Roma ad ogni riforma.

Quando però l'imperatore intendesse che questa sua proposta non dovesse essere che un sotterfugio, aspettando a lasciar Roma, insino a che questa conciliazione del papa coi sudditi non fosse fatta, allora questa sua proposta non si potrebbe in nessun modo ammettere.

Tuttavia fra i due governi havvi un dissenso; il governo dell'imperatore crede al governo del papa; noi diciamo apertamente che non crediamo alle possibilità che esso si mantenga.

Poichè questo dissenso v'ha, non c'è che la esperienza che possa risolverlo. Lasciare Roma a sè medesima; fare che senza pericoli di assalto esterno, provi se è in grado d'avere un governo civile col consenso dei romani.

Ma ci si potrebbe, ci si dovrebbe richiedere, quando ci mostrassimo disposti a riconoscere gli stati romani, che noi disdicessimo la nostra dichiarazione che Roma dev'essere la capitale d'Italia? No. Se un ministro potesse concepire l'idea di chiederci questa dichiarazione, io mi crederei costretto a dividermi da lui per amico che mi fosse. L'atto che noi abbiamo fatto qui, dichiarando che Roma è la capitale dell'Italia, è un atto solenne che non può, non deve essere ritrattato; nessuno può dimandare che lo sia.

Noi abbiamo dichiarato quale era il vero stato dell'opinione italiana, quando abbiamo detto Roma capitale dell'Italia. La nostra dichiarazione rispondeva ad un profondo sentimento nazionale. Il pericolo, che da questa dichiarazione viene a Roma, non deriva che da questo sentimento al quale ella risponde, sentimento suscitato già al principio del secolo ed attestato da tutti i grandi italiani, dal Colletta, dal Rossi, e persino dal cardinale Pacca.

Quando le opinioni sono generali, non manca più che un'occasione.

Se il governo avesse abbandonato l'idea di Roma capitale, quest'idea sarebbe passata nelle mani dei partiti estremi.

Non havvi tra Francia e Roma un più grave motivo di dissenso. La Francia dice: Io sto a Roma nell'interesse dei cattolici.

L'onorevole Macchi non proponeva la guerra alla Francia, ma la guerra a Roma pontificale. Questo sistema lo respingo, perchè rinforzerebbe le ragioni per cui la Francia sta a Roma; perchè sarebbe un principio di discordia fra gli italiani, perchè sarebbe contro la massima che abbiamo professata; contro l'impegno che noi abbiamo preso di garantire la libertà della Chiesa: libertà che non devè essere un privilegio, ma il diritto comune: libertà che non esclude tutte le precauzioni che lo stato deve prendere nell'interesse dell'ordine pubblico.

Vengo alla convenzione militare: essa mira a una condizione di fatto estranea alla giustizia politica. Sarà essa efficace? Io non lo credo. Finchè il governo pontificio cospirerà, nessun accordo colla Francia potrebbe impediregli aiuti che questo governo accorda al brigantaggio.

La convenzione però di cui si parla, come quella del 1861, è la più terribile condanna che possa cadere sul governo romano, in quanto essa è la prova della connivenza della Corte di Roma colle mene scellerate della reazione.

L'on. Boncompagni domanda di riposare: essendo l'ora tarda (5 55), la seduta è levata, ed il seguito della discussione rinviato a domani.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno contiene:

1° Il R. decreto 14 maggio scorso che istituisce dal 1° luglio prossimo una Direzione compartimentale delle poste in Alessandria, Ancona e Brescia.

2° Il R. decreto 6 corrente che convoca pel giorno 28 i collegi elettorali di Caprino, n. 59. di Castro-

villari, n. 95, e di Capannori, n. 209, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 15 luglio prossimo.

3° Due R. decreti, l'uno del 24, l'altro del 31 maggio, d'interesse locale.

4° Una lista di decorazioni mauriziane, fra cui quella di grand'uffiziale al commend. Carlo Bernardo Mosca, ispettore nel genio civile in riposo, senatore del regno.

5° Alcune disposizioni nell'esercito fra cui le seguenti:

Masi cav. Luigi, maggior generale, nominato comandante la brigata Umbria;

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale in disponibilità, richiamato in servizio effettivo e nominato contemporaneamente comandante generale della divisione militare territoriale di Cagliari;

Regis cav. Gioachino, luogoten. gen. comandante generale della divisione militare territor. di Cagliari, trasferto al comando gen. della divisione militare territoriale di Livorno;

Sirtori cav. Giuseppe, luogot. gen. a disposizione del ministero della guerra, nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Catanzaro;

Bixio cav. Nino, luogot. gen. a disposizione del ministero della guerra, nominato membro annuale del Comitato dell'arma di fanteria.

NB. Con disposizione ministeriale della stessa data il predetto generale venne pur nominato membro annuale del Comitato superiore delle varie armi.

Manca cav. Simone, maggior generale comand. la brigata Bergamo, trasferto al comando della brigata Granatieri di Napoli;

Castelli cav. Luigi, colonnello comandante il 28 reggimento di fanteria, nominato comandante la brigata Bergamo.

6° R. decreto dell'11 corrente colle seguenti nomine nel personale della Casa militare di S. M. e di quella di S. A. R. il principe di Piemonte, oltre quelle già indicate in precedente foglio.

Pès di Villamarina del Campo conte Bernardino, luogotenente generale, ora 1° aiutante di campo di S. A. R. il principe di Piemonte, nominato aiutante di campo effettivo di S. M.;

Della Chiesa della Torre cav. Camillo, luogot. gen., ora comand. gen. la sotto-div. mil. territ. di Pavia, nominato aiut. di campo onorario di S. M.;

Frichignono di Castellengo cav. Federico, luogot. colonnello di cavalleria, ispettore della reali scuderie, id.;

Perrone di S. Martino cav. Angelo, maggiore nel corpo di Stato-Maggiore, nominato uffiziale di ordinanza onorario di S. M.

Senato del regno. Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 17 corrente alle ore 2 pom.

Ordine del giorno.

1. Interpellanze del senatore Di Revel al ministro delle finanze circa il pagamento delle rendite inscritte che si dice affidato alla Banca nazionale;
2. Nomina del bibliotecario del Senato;
3. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Convalidazione del decreto di proroga alla presentazione dei titoli di rendita pel loro cambio;

b) Lavori idraulici ai fiumi delle provincie dell'Emilia;

c) Emissione di una rendita pel riscatto dei feudi di Senis e Posada in Sardegna;

d) Convenzione per transazione di liti colla città di Cagliari;

e) Arresto personale in materia civile e commerciale.

Ancora la festa nazionale. Ci scrivono da Villafranca d'Asti che nel vicino piccolo paese di Cantarana fu celebrata la festa nazionale coll'intervento di quel parroco D. Poggio e di tutto il clero. Al canto del *Te Deum* assisteva la giunta municipale meno il sindaco.

Ora che abbiamo soddisfatto al desiderio di chi ci scrisse quella notizia, siamo costretti ad avvertire esserci impossibile di pubblicar le altre lettere o notizie ricevute sulla celebrazione della festa nazionale. Oltrechè quasi tutte le notizie sono uguali, quando solo si volesse dedicare a ciascun comune quattro linee, ci sarebbe da riempire un numero non piccolo di fogli. Pensiamo che vi hanno oltre 7700 comuni!

Cambiamenti di guarnigione. Il reggimento lancieri di Milano partito da Caserta or sono cinquanta giorni è arrivato a Voghera dopo faticoso viaggio, in ottime condizioni sanitarie e mirabilmente ordinato. Esso, combattuta la guerra dell'Umbria, prestò importanti servigi nelle province napolitane ove rimase circa due anni e mezzo.

L'apertura del Campo di S. Maurizio sospese la sua marcia verso Torino, ove è destinato di guarnigione.

Orate pro me! Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 14 giugno:

Don Antonio D.... religioso francescano, soppressi che furono dal governo francese gli ordini religiosi, fece ritorno in famiglia, e riuscì a cumulare la somma di sopra a fr. 4,000 che dette in censo ad un suo compaesano. Ripristinate le corporazioni religiose fece ritorno al convento di S. Francesco nella città di San Miniato. Ritirato allora quel capitale, lo collocò nella cassa di risparmio con 10 libretti, ed il frutto che ne ritraeva faceva pervenire annualmente ai suoi congiunti in Pontremoli. Chiesta quindi ed ottenuta la licenza dalla Santa Sede di poter disporre di siffatto peculio a favore dei suoi parenti, fu negato l'*exequatur* al Breve pontificio, perchè essendo tornato a far parte dei religiosi in seguito della sua morte civile, i suoi assegnamenti facessero per legge passaggio ai suoi congiunti; ed egli si dichiarò contento di questa risoluzione che lo faceva sicuro che i suoi risparmi sarebbero spettati ai suoi parenti, e tutto ciò fece noto per lettera al capo di quella comunità religiosa.

Morto Don Antonio nel 1855, il padre Bonaventura M... superiore del convento s'impadronì dei capitali di quel religioso e fu sordo a tutte le domande che i miseri eredi avanzarono per la rivendicazione dei medesimi. Avanzata da essi un mese fa istanza al Re implorando giustizia, sappiamo che la giudicatura d'istruzione sta già procedendo criminalmente contro il padre Bonaventura per espilata eredità.

Sequestro di giornale. Per ordine del R. fisco di Firenze venne sequestrato il N° 13 giugno del giornale la *Nuova Europa* che si stampa in quella città.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 *fino alle* 4 *del* 15 *giugno* 1863.

Barberis Maria, nata Trotti, d'anni 56 di Verolengo; Audisio Maddalena, nata Ponzio, id. 56, di Carignano; Scaravelli Berenice, id. 18, di Torino; Suora Serafina, religiosa del monastero di S. Giuseppe, chiamata al secolo col nome di Adami Carolina, id. 37, di Brusasco.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 7, e mesi 4.

Notizie Politiche

Il conte Terenzio Mamiani, ministro plenipotenziario d'Italia ad Atene, è arrivato a Torino.

TIRO NAZIONALE

È stato spedito il seguente telegramma circolare alle prefetture del regno:

Accordata riduzione 50 p. 0|0 pel trasporto dei rappresentanti guardia nazionale al primo tiro a segno nazionale sopra piroscafi postali marittimi, Lago Maggiore, Garda, ferrovie dello stato e società private. Concessa uguale agevolezza per recarsi capoluogo circondario o provincia ai membri Commissioni per scelta detti rappresentanti.

Essi dovranno essere muniti apposito certificato, prefetto e sottoprefetto giustificante loro qualità.

Le perlustrazioni eseguite dalle truppe nel circondario di Palermo non lasciano dal produrre tuttodì benefici effetti, chè anzi dai rapporti inviati da quel comando militare risulta, che nel solo mandamento di Misilmeri più che 80 disertori e renitenti alla leva si sono parte costituiti e parte sono stati tratti in arresto.

È a sperarsi che proseguendo la truppa in così felici risultati, ne verrà di conseguenza che quanti altri fra disertori e renitenti si trovano in quelle campagne, non tarderanno di per se stessi a costituirsi all'autorità.

Riceviamo da Avellino le seguenti notizie:

Nella notte del 10 corrente un distaccamento di bersaglieri residente in Calabritto recavasi in Senerchia per sorprendere dei briganti di quel paese nelle proprie lor case, senza riuscirvi. Però, nel mattino dell'11, la stessa truppa sorprendeva ed attaccava 8 briganti su quella montagna, ove da un vicino bosco ne uscivano altri 20. Ne seguì un combattimento che durò due ore. Un brigante rimase morto, un altro ferito, gettato in un burrone; credesi che altri ne siano stati feriti. Fu rinvenuto uno stile, molta munizione di polvere da sparo, quattro cappotti, molto pane, formaggio, lardo e borse da polvere. Quattro bersaglieri si sono specialmente distinti in questa circostanza.

Il *Giornale di Roma* del 12 corrente porta un decreto dell'Inquisizione universale di Roma, in data 3 giugno, col quale vengono concessi 2 mesi di tempo all'abate Pietro Mongini di Oggebbio (Novara) perchè questi abbia a ritrattarsi formalmente di alcuni suoi scritti pubblicati in questi ultimi tempi, trascorso il qual tempo, nel caso di persistenza, il povero parroco vien minacciato della pubblica scomunica e della privazione del beneficio.

Il libro che più a fondo toccò la suscettibilità della *Santa universale Inquisizione romana* è un opuscolo stampato ad Intra nel 1862, avente per titolo: *La cristiana procedura dell'attuale Inquisizione romana: giustificazione del parroco Pietro Mongini contro le menzogne dell'* Armonia *e consorti.*

Leggesi nel *Bund* in data di Berna, 14 giugno corrente:

L'incaricato d'affari pontificio presso la Dieta federale ha fatto alcune rimostranze contro la convenzione conchiusa in Torino il 2 settembre 1862 sulla quistione del vescovado del Cantone Ticino, perchè da tale convenzione si troveranno ristrette in avvenire le risorse delle rispettive diocesi. Il Consiglio federale ha risposto che su quest'argomento non era più possibile entrare in discussione.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 12 *giugno.*

La presa di Puebla non ha punto modificato le disposizioni del governo relative all'invio di rinforzi nel Messico. Ciò significa che nelle nostre regioni ufficiali si è convinti, e, per quanto io credo, a ragione, che nè la presa di Puebla nè quella di Messico porranno fine alla guerra, a meno che non si faccia la pace con Juarez e temo che per ora vi si sia poco disposti. Si fanno al contrario preparativi per un' occupazione di lunga durata, giacchè si tratta perfino d'organizzare un esercito che sarà composto di volontari ed avrà per missione di rimanere nel Messico. Tuttavia è possibile che tutti questi disegni siano mutati dal tempo e dagli ulteriori avvenimenti. In Francia si desidera generalmente la pronta fine di questa guerra, ma bensì comprende che il governo vuol essere convenientemente indennizzato delle spese che per questa difficile spedizione ha dovuto sopportare.

Un dispaccio telegrafico in data d'oggi stesso annunzia la partenza di un corriere incaricato di portare a Parigi ed a Londra le modificazioni fatte dall'Austria alle proposte anglo-francesi. Secondo la *Presse* di Vienna queste modificazioni sono leggerissime ed il foglio da noi citato conferma inoltre la notizia da noi datavi riguardo alle intenzioni che nei circoli diplomatici si attribuiscono alla Russia. Questa potenza non si mostrerà aliena dallo accettare la conferenza e le basi de' negoziati proposte dalle tre potenze.

Il pubblico francese va d'accordo coi giornali inglesi nel credere che la presa di Puebla offra il vantaggio di dare una maggior libertà d'azione alla Francia dalla parte della Polonia o per parlare più esattamente, dalla parte del Reno. Ma è questa una ragione di più affinchè la Russia faccia prova di conciliazione.

Riguardo alla Prussia è dubbio che in fin dei conti lo czar si lasci gidare dai cattivi consigli che gli giungono da Berlino.

Se debbo prestar fede ad una lettera giuntami da Pietroburgo, in quella città si giudica con severità la condotta del governo prussiano. Questo governo ha la sventura di vedere che tutti i suoi amici gli si volgono contro; così è biasimato dagli uomini di stato russi e la sua politica non è più accetta in Inghilterra ai *torys*, che per altro prediligono i governi forti. Egli è ben vero che di rado si sarà rinunziato ad una posizione così buona com'era quella della Prussia, con maggiore leggerezza. Gli animi in Prussia sono molto esaltati ed il movimento potrebbe aumentare al punto d'inspirar timore perfino ai cavalieri della croce ed al conte di Bismark, loro capo. In Austria si teme questo movimento, giacchè potrebbe ridestare lo spirito rivoluzionario anche in questa monarchia. I conservatori sperano molto dall'abboccamento dei due sovrani, che avrà luogo a Carlsbad nel corrente mese.

La *Patrie* di questa sera smentisce le notizie pubblicate da certi giornali intorno all'agitazione dei principati uniti, nei quali, secondo il citato giornale, regnerebbe una completa tranquillità e non si tratterebbe punto dell'abdicazione del principe Couza. Sarebbe anche falso che questi sia in grande intimità colla Russia.

Il re Ferdinando di Portogallo si recherà domani, domenica, a Fontainebleau, ma non ritornerà a Parigi lo stesso giorno. Il re deve recarsi a Londra fra alcuni giorni. Gli ufficiali stranieri incominciano a giungere a Parigi per recarsi al campo di Chalons.

Giorgio Sand ha testè pubblicato un opuscolo intitolato: *Le donne all'Accademia*, e combatte l'ammessione del sesso debole nell'Accademia francese. In quest'opuscolo troviamo una curiosa rivelazione. Vi sono alcuni editori che propongono agli scrittori dei contratti nei seguenti termini: *Il sig. X... si obbliga di scrivere per noi un* ROMANZO DI COSTUMI *che non tratterà della religione, nè della famiglia, nè di politica, nè delle proprietà, nè di alcun' altra questione sociale all'ordine del giorno.* (!)

Scrivono da Berlino, 10, alla *Presse* di Vienna: Il re mandò uno dei suoi aiutanti dal principe ereditario coll' ordine di astenersi da qualunque discorso che abbia il carattere di una dimostrazione. Tale disposizione si attribuisce alle mene del ministero, a cui naturalmente increbbe il discorso tenuto dal principe a Danzica, che si dichiarava affatto estraneo agli ultimi atti repressivi del governo, e implicitamente li disapprovava.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 13 giugno:

È morto a Praga il potestà, sig. Tross; i czechi pigliarono il lutto. Un ukase dell' imperatore di Russia trasloca tutti gl'impiegati cattolici delle provincie dell'antica Polonia nell'interno della Russia, ov'essi dovranno recarsi entro 15 giorni. In Lituania, 32 impiegati russi si aggregarono agl' insorti.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 15. Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'imperatore a Forey.

S. M. esprime al generale e all'armata la sua viva soddisfazione e rinnova la dichiarazione di non voler imporre ai messicani un governo che sia contrario al loro aggradimento, nè di far servire i nostri successi al trionfo di un partito qualsiasi. Esprime il desiderio che il Messico, rigenerato per mezzo di un governo basato sul voto nazionale, sorga a vita novella e rispetti il diritto delle genti. Dice di attendere i rapporti ufficiali per dare le dovute ricompense all'armata e al suo capo.

Lo stesso giornale pubblica poi un rapporto sommario spedito dal generale Forey sulla presa di Puebla. Il rapporto dice che il generale Bazaine disperse un corpo appartenente all'armata di Comonfort spedito per vettovagliare Puebla. Avendo le artiglierie distrutto il forte di Totimehuacan, Ortega propose di capitolare colla facoltà di ritirarsi colla sua armata sopra Messico. Forey ricusò. Allora Ortega dichiarò sciolta la sua armata, fece distruggere le armi, inchiodare i cannoni, dar fuoco ai maggazzini di polvere, quindi annunziò che la difesa era terminata, e che egli si poneva a discrezione del generale francese. In seguito a ciò 12,000 uomini, la maggior parte senza armi, si costituirono prigionieri. Tutto il materiale rimasto in potere dell'armata francese sembra molto deteriorato. L'armata francese è piena d'entusiasmo e fra pochi giorni marcerà sopra Messico.

Cracovia, 15. Il conte Plater fu impiccato a Wilna per ordine di Mourawieff. A Varsavia subirono la stessa pena lo studente Abicht ed il prete Konarski.

Parigi, 15. La *France* assicura che Forey sta per essere nominato maresciallo e Bazaine senatore.

Altro della stessa data. Elezioni del VI circondario di Parigi. Elettori iscritti 49,016, votanti 29,162. Gueroult ottenne 17,495 voti, Fouché Lepelletier 11,016. Venne eletto Gueroult.

Notizie di Borsa

	giugno 13	giugno 15
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	69 60	69 70
Id. id. . . 4 1|2 0|0	96 80	96 80
Consolidati inglesi . 3 0|0	92 3|8	92 3|8
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	73 20	73 30
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 35	73 30
Id. id. (*fine corrente*)	73 20	73 30
Prestito italiano . .	74 20	74 30
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1240	1246
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	422	427
Id. id. Lomb.-Venete	580	581
Id. id. Austriache	466	465
Id. id. Romane . .	445	448
Obblig. id. id. . .	258	260
Azioni Credito mob. spagn.	756	758

Fermezza. Pochi affari.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

PREZZO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici — Mercati del 15.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi
Alba	47	52	40	46	30	39	2000
Alessandria	42	50	33	41	23	32	1400
Asti	42	52	36	41	30	35	200
Bra	47	41	40	33	32	25	1200
Carmagnola	44	50	36	43	25	35	4500
Casale	45	50	38	43	30	36	150
Ceva	44	51	35	43	26	34	230
Chiavenna	35	30	27	25	23	20	»
Cuneo	52	47	45	39	37	27	850
Fossano	40	49	35	41	25	34	450
Ivrea	39	43	30	38	25	29	500
Milano	42	43	38	40	32	35	50
Modena	41	»	»	»	32	»	8975
Mondovì	43	51	34	42	25	33	600
Montevarchi	50	55	46	49	44	45	300
Novara	52	44	43	34	33	25	4200
Novi	48	55	38	47	30	36	1680
Parma	49	54	41	46	20	33	700
Pinerolo	45	50	39	44	28	38	2400
Racconigi	45	51	36	44	28	35	5360
Saluzzo	45	38	37	30	29	24	1500
Savigliano	51	40	39	33	38	26	1800
Torino	44	49	31	43	20	30	4500
Urbino	»	»	32	46	»	»	20
Vercelli	44	50	37	43	30	36	1600

BORSA DI TORINO
15 *giugno* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0 Matt. .	73 45	73 65 31 lugl.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	1870	— —
Cassa sconto Matt. .	— —	292 id.
Credito mob. ital.* Matt. .	— —	653 50 giug.

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

13 giugno.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti . .	73 30
Id. 3 per 0|0, in contanti . .	43 —

CONTINUAZIONE D'INCANTO

Mercoledì 17 corr. e successivi, alle ore solite, sullo stradale di Nizza, 43, nella fabbrica d'armi bianche si venderanno per mezzo d'incanto i rimanenti oggetti, cioè sciabole, lame, foderi di varia specie, metalli diversi, utensili, con forte e grosso *balancier*, ecc., al miglior offerente per contanti.

ANGELO OLIVERO Estim. giurato.

SEMENTE DI PORTOGALLO

Presso il Consolato di Portogallo in Milano, via di S. Maria Podone, n. 2, si ricevono commissioni fino alla metà del prossimo luglio, per **Semente bachi di Portogallo** incolume di malattia.

Per più dettagliate informazioni dirigersi allo stesso Consolato tutti i giorni, non festivi, dal mezzogiorno alle 3 pom.

PILLOLE DEPURATIVE

del Dottore **RENOU**

Questo farmaco conosciuto in Francia ed Inghilterra per il suo gran successo ottenuto dietro saggi di esperienza constatata negli ospedali dell'Inghilterra e dell'Algeria, guarisce tutte le malattie della pelle, come sono le erpeti, scrofole, sifilide, ulceri, buboni, piaghe, podagra, cancri, ecc. Ciascun flacone contiene il modo di servirsene.

Depositi generali: *Torino*, farmacie Ceresole, via Barbaroux; Depanis, vicino a piazza Castello; Taricco, piazza S. Carlo. *Milano*, farm. Biraghi-Ravizza, corso Vittorio Emanuele. Prezzo del flacone, fr. 5.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, rue d'Anjou-St-Honoré, Parigi. Fr. 3 50 e 3 50 la scatola. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortaz; *Bergamo*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malagutti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martiusechi; *Cagliari*, Crivellari; *Capod'Istria*, Delisle; *Casale*, Bava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mungano; *Chambéry*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Cairola, Forneris; *Fano*, T. Lambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Gravina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Intra*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colorri, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Rivelta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena*, Dionigio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovì*, Vassallo; *Napoli* Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Bertoletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdani; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

STABILIMENTO IDROTERAPICO IN VOLTAGGIO

(presso Serravalle Scrivia)

CON SORGENTI D'ACQUE MINERALI

diretto dal Dottore Cav. **G. B. Romanengo.**

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche rivolgersi al Direttore in Voltaggio.

L. 100,000 DA VINCERSI

Nella 7a estrazione del **PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO** che seguirà il 1° del prossimo luglio i premi da vincersi sono: 1° L. 100,000; 2° L. 10,000; 3 premi da L. 1,000; 6 da 400; 8 da 200; 16 da 100; 40 da 60 e 375 da 46 lire.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante lo sborso di L. **4 50** si acquistano Titoli interinali che partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle Obbligazioni e dei Titoli interinali rivolgersi in Torino ai Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

I detti Titoli sono i veri legalmente emessi e riconosciuti dal Municipio.

Si spediscono contro vaglia postale in lettera franca.

Si avvertono i possessori di Titoli interinali che non si ricevono versament senza la presentazione dei Titoli, ed il versamento deve farsi prima del 29 giugno.

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO (Piemonte) distante 4 ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO

E VILLA DELIZIOSA

condotto dai signori MAUREL e CRESP, sotto la direzione medica del signori dottor P. Bottero, allievo del R. Collegio Carlo Alberto, ed *allievo dell'Ospizio S. Giovanni di Torino.*

Apertura il 1° giugno 1863.

L'Amministrazione ha eseguito nello stabilimento tutte le migliorazioni richieste pel conforto dei viaggiatori, ed un'eccellente orchestra torinese trovasi pure a disposizione dell'Amministrazione.

Prezzi discretissimi.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA

Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI

SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'

COI BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:

Partenza da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1ª *classe fr.* **300** — 2ª *classe fr.* **225** — 3ª *classe fr.* **100** *compreso il vitto.*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'Ufficio della Società, Piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'Ufficio della Strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'Agenzia della Società in Ancona.

Nuove pubblicazioni della Tipografia BARBERA in Firenze.

LETTERE EDITE E INEDITE di FRA PAOLO SARPI, raccolte e annotate da *F. L. Polidori*, preceduto da un discorso di *Filippo Perfetti.* — Due volumi in-16° L. 8 —

VOCABOLARIO DELL'USO TOSCANO compilato da PIETRO FANFANI. 2 volumi » 8 —

L'UOMO, Studi morali per FILIPPO PERFETTI. — Un volume in-16° . . » 4 —

LA VITA NUOVA E IL CANZONIERE di DANTE ALLIGHIERI, commentati dal prof. *G. B. Giuliani* (Collezione diamante). — Un volume . . . . . » 2 25

GLI ANNALI DI TACITO, volgarizzati da BERNARDO DAVANZATI (Collezione diamante). Due volumi . . . . » 4 50

POESIE DI GASPARO GOZZI (Collezione diamante). — Un vol. con ritratto » 2 25

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, edito ad uso della gioventù, con note ed indice dal dott. *G. B. Bolza* (Collezione scolastica). 1 vol. in-16° » 5 —

Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. BARBERA in Firenze, con vaglia postale, saranno inviate franche in tutto il regno.

Esposizione universale. Medaglia di 1a classe.

NON PIU' ACCORDATORI

Brevettato in Francia (s. g. d. g.) e all'estero

GUIDA-ACCORDO-DELSARTE

La **Guida-Accordo** *è all'armonia musicale come la squadra ed il compasso ai lavori geometrici* (Estratto dal rapporto all'Istituto). Con questo apparecchio ciascuno può accordare da sè il piano rapidamente, a giustezza temperata, inappuntabile e meglio che non potrebbe farlo il più abile accordatore. Si applica senza bisogno di persona speciale. Prezzo da fr. 35 ed oltre. Dirigersi ai sigg. BUZIN e C., rue Richelieu, 112.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, ed anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. **S. THOMPSON**

Traduzione dall'inglese — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

PILULES VÉGÉTALES GOURMANDES PURGATIVES

de CAUVIN, de PARIS.

IL MIGLIOR RIMEDIO CONOSCIUTO

per guarire

la stitichezza, l'albuminuria, la bile, l'asma, le gastriti, le malattie di fegato e degli intestini, l'emicrania, i catarri, gl'ingorghi, le scrofole, la gotta, i reumatismi, le malattie della pelle, insomma tutte le malattie che ripetono la loro origine da impurità del sangue o degli umori.

PILLOLE VEGETALI GHIOTTE DI CAUVIN

La loro azione è dolce e non recano disturbi — Anche a forte dose non pregiudicano — L'involucro zuccherato dà loro un gusto gradevole e le rende facili a prendersi.

Queste Pillole sono approvate dalle Facoltà e raccomandate come il migliore PURGATIVO e DEPURATIVO VEGETALE.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Prezzo		***Vendonsi:***
1/2 scatola di 30 pillole .	fr. 2 »	in *Torino*, dal farmacista Depanis;
Scatola di 60 pillole . .	» 2 50	in *Milano*, alla farmacia Maldifassi.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. HOMERAN.

Quest' **Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi e fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore.* — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5 — JANETTI, via di Po, 8.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÈ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome 1, page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 19).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51326, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41166, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 48310, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Beluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliasdi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Corlinni, 4059. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli; G. Cominasio; L. Nava; G. Siraghi. A. Falciola. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Casola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa senza di che non possono essere genuine.

				Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50			
»	» 1	»	4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	» 2	»	8 —	»	» 2	» 18 —
»	» 5	»	17 50	»	» 5	» 33 —
»	» 12	»	36 —	»	» 10	» 62 —

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente venale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono un'*azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.